

festival

NEL PARCO DELLA MAREMMA IL CLOROFILLA FILM FESTIVAL
Un appuntamento estivo interamente dedicato al cinema italiano: è il Clorofilla Film Festival, rassegna di Legambiente, all'interno di Festambiente. Dal 6 al 15 agosto il Parco della Maremma ospiterà il cinema "made in Italy": documentari, cortometraggi e lungometraggi di giovani autori che parteciperanno anche di persona per parlare delle loro opere. Novità di questa edizione è l'apertura a contaminazioni artistiche ben rappresentate dallo spettacolo «Il grande viaggio» di Giuseppe Cederna e Francesco Niccolini, ispirato al libro sull'India scritto dall'attore accompagnato sul palco con musiche dal vivo e video che lui stesso ha girato.

rivelazioni

ORA SI CAPISCE PERCHÉ SCHWARZY È DIVENTATO SCHWARZY: IL PADRE LO MASSACRAVA

Alberto Crespi

Finalmente si è capito perché lo fa: Arnold Schwarzenegger, il divo famoso per il personaggio di Terminator e per tante altre interpretazioni «muscolari», ha avuto un papà manesco. Ora siete tutti autorizzati - e ammoniti: se i vostri genitori vi hanno rifilato qualche scappellotto, fate come Schwarzy. Menate a vostra volta, gonfiatevi i muscoli, e diventerete star del cinema e governatori della California. Attenzione, però: se non raggiungerete questi due ultimi obiettivi, rimarrete dei picchiatori qualsiasi. Perché quando il futuro divo e campione del mondo di body-building lasciò il villaggio paterno, nell'Austria Felix, giurò a se stesso e a tutti gli stambechi circostanti che sarebbe «diventato qualcuno». Schwarzenegger ha raccontato questi ed altri aned-

doti della sua vita privata in una lunga intervista alla rivista Fortune che, ne siamo sicuri, andrà a ruba a Los Angeles e dintorni. Non sappiamo quanto creerà scalpore, in America, la triste storia del piccolo Arnold maltrattato dal papà ex nazista. Forse il passo dell'intervista che scandalizzerà maggiormente i californiani è quello in cui si racconta che il neo-governatore si è fatto costruire una tenda apposta nel cortile del palazzo statale di Sacramento, capitale dello stato di California. Lì, e solo lì dentro, Schwarzenegger può coltivare il proprio vizio solitario. Che non è quello che pensate voi, bensì l'assai più riprovevole fumo: Schwarzy adora gli Havana e giustamente non vuole rinunciare ai sigari. Per i californiani sarà uno scandalo sapere che fuma (in

quello stato le norme anti-fumatori sono giunte, loro sì, a livelli nazisti), per noi è ridicolo sapere che deve farlo di nascosto. Mah!
Dal punto di vista politico, l'ex Conan regala ai lettori un'altra sorpresa: si sapeva che fosse un ammiratore di Richard Nixon (altra infanzia difficile...), più inaspettato che ammirasse l'ex premier sovietico Michail Gorbaciov: «Un uomo che viene dal sistema, che è stato comunista dalla zeta, che ha lavorato per diventare presidente di una delle nazioni più potenti del mondo per poi dire "abbiamo un sistema sbagliato". Incredibile». Vero: George Bush jr. non lo farebbe mai. Schwarzenegger torna anche sul tema delle molestie sessuali, che gli ha procurato qualche problema a livello legale e di

immagine («Abbracciare una ragazza, darle una pacca sul sedere, può essermi successo. Faccio errori e me ne rammarico»). Infine, il racconto del padre (che lui non definisce mai «nazista», ma si sa che il vecchio Gustav Schwarzenegger fu ufficiale nazista ai tempi della seconda guerra mondiale): «Mio padre era autore di quello che ora viene definito child abuse, violenza sui bambini. Mi strappava i capelli, mi picchiava con la cinghia. Era normale, nell'Austria di allora. Molti bambini erano maltrattati, e subivano passivamente. Io non ho permesso a mio padre di spezzare la mia volontà. Diventai un ribelle, me ne andai giurando che sarei diventato ricco, che sarei diventato qualcuno». E, Mein Gott!, c'è davvero riuscito.

UniStore
Il negozio online de l'Unità
basta un click su www.unita.it/store per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di storia
Silenzi di Stato
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Segue dalla prima

EMERGENZA RAI

Chi ha paura di Pippo Baudo?

Adesso lui ricorgerà contro questo licenziamento, se ne occuperà il pretore del lavoro. E chiederà di essere riassunto. Questo a settembre, nel frattempo gli scorrono davanti le ombre cinesi di una vita e soprattutto il perché di questa decisione, e di questo paradosso. Nel suo ufficio del quartiere Prati a Roma, poche stanze, una segretaria carina e precisa come un orologio svizzero, mille targhe, di ogni genere, telegatti messi in fila e un pianoforte verticale bianco, Baudo si muove in fretta, un po' spetinato e affranto da un caldo che si aggiunge all'agitazione e al risentimento.

Baudo, dentro la notizia c'è sempre una storia. Partiamo dall'origine di questa vicenda: qualcuno ti chiama e ti chiede di fare il direttore artistico di Sanremo.

Sì, ma farei ancora un passo indietro. Dal giorno in cui Flavio Cattaneo mi dice che vuole alzare di livello della Rai e vuole che io faccia la prossima *Domenica in*. Mi metto al lavoro, costruisco un rotocalco pomeridiano pieno di cose, un rotocalco della domenica per mettere assieme le famiglie. E lo mando a Cattaneo. Lui dice: perfetto, è quello che ci vuole. Ne chiede altre copie per farlo avere al consiglio di amministrazione. Passano due giorni mi chiama e mi dice che si è sbagliato. Meglio, che si è dimenticato. Lui e tutti gli altri si sono dimenticati che c'è un contratto che dice che la prossima *Domenica in* deve essere fatta dagli autori di Bonolis.

E non lo sapevano?

No, che non lo sapevano. E se lo sapevano l'avevano dimenticato. Dunque il mio progetto finisce nel cestino.

Perlomeno bizzarro.

Preparati che il cestino in questa storia ritorna. Dopo poco mi telefona Gino Paoli. Paoli compie 70 anni. E dopo 15 giorni 70 li compie anche Ornella Vanoni. Faranno uno spettacolo assieme, teatrale, che sarà l'evento del prossimo autunno. Canteranno, e racconteranno la loro storia, anche la loro storia d'amore. Faranno vedere i quadri che Paoli ha dipinto per lei, e racconteranno storie che il pubblico non conosce.

Vai avanti.

Paoli e la Vanoni mi dicono: «Pippo vogliamo fare un programma con te». Capiisci cosa vuol dire? Una cosa bellissima. Risposta di Cattaneo: «questo programma lo possono fare tutti meno Baudo». Risultato: Paoli e la Vanoni non sono più disponibili. Perché l'avrebbero fatto solo con me.

Dopo due «no», però ti arriva la proposta di Sanremo.

Sanremo di quest'anno non era mai stato così imprevedibile. Le canzoni erano quello che erano. Le hai sentite. Poi c'era il problema dei discografici. Che a Sanremo non ci vogliono andare.

Chi ti ha fatto la proposta?

L'imprendario di Paolo Bonolis, un personaggio che gode di una autorità indiscussa e totale: Lucio Presta. Presta viene a trovarmi assieme a Giampiero Ravaggi, che è il capostruttura Rai che si occupa del festival, e mi dice: Paolo Bonolis non se la sente di fare il Festival da solo. Perché non conosce il mondo della musica, e quindi non ce la fa. Vor-

Cattaneo: bene così

«Ci dispiace. Baudo è stato un pezzo importante per la tv italiana, ma la tv italiana continua dopo Cattaneo e dopo Baudo», da parte del direttore generale Rai Flavio Cattaneo nessun ripensamento sul «licenziamento» di pippo baudo. anzi, «non c'è stato alcun licenziamento, c'è stata una richiesta di risoluzione. ci sono le norme, e valgono per tutti. Baudo non è fuori dalla Rai, non si può attaccare l'azienda per cui si lavora e tutta la dirigenza». Intanto il «caso Baudo» mette a rischio il Festival di Sanremo, in cui gli sponsor avevano ripreso a credere: secondo uno studio realizzato da «Eta Meta Research» attraverso 40 interviste a pubblicitari, esperti di comunicazione e responsabili marketing, il «licenziamento» del conduttore siciliano da direttore artistico del Festival di Sanremo per il 68% degli interpellati è un segnale molto negativo.

Un programma con Gino Paoli e la Vanoni? Cestinato. I discografici inviano un secchiello a Del Noce perché fa «bambinate» su Sanremo e Pippo trova l'accordo? Cestinato. Baudo racconta la storia della rottura con la Rai: «Hanno paura di me, ma tornerò»

rebbe che tu facessi il direttore artistico.

E tu?

E io prendo tempo.

Quanto?

Dovevo rifletterci. Intanto già mi scocciava il fatto che non lo presentassi, l'ho fatto per undici volte e potrei farlo per la dodicesima. Però nella vita tutto cambia e potrebbe anche essere un'esperienza divertente stare dietro le quinte.

Tu Bonolis lo conoscevi?

Certo. Da anni, l'ho mandato in video io. E devo dire che l'idea della direzione artistica era piaciuta a tutti. Solo che i giornali hanno cominciato a scrivere «Baudo-Bonolis». E la cosa diventava sempre meno gradita, perché «Baudo-Bonolis» creava una coppia. Mentre io ero stato pensato in funzione sussidiaria.

Sussidiario a te? Chi lo aveva pensato?

Un po' tutti in Rai. Anche perché si sono subito affrettati a dire: tu non sei il direttore artistico, sei il direttore musicale. E adesso ti faccio una domanda io. Di che cosa è fatto il festival di Sanremo?



Pippo Baudo in una posa scherzosa

La fiction su De Gasperi: salta, anzi si fa, oggi i sopralluoghi

È un'estate davvero calda per la Rai che ieri ha dovuto dipanare un altro piccolo parapiglia di accuse e smentite, brevi cenni di polemica - poi rientrata ma con riserva - intorno alla fiction su Alcide De Gasperi. Due puntate per la regia di Liliana Cavani da mandare in onda su Raiuno che sono entrate in stallo per via di una serie di equivoci sul prezzo finale. Claudia Mori, a cui appartiene la casa produttrice «Ciao Ragazzi», ha protestato per il rinvio di un accordo di preacquisto che secondo lei poteva avere motivi politici. «Macché, il problema è stato l'aumento presentato - dice Giorgio Rumi del Cda -, abbiamo il dovere di esaminare non di accettare per forza, così come chi propone ha il diritto di chiedere ma non quello di ottenere».

L'equivoco dal quale ha avuto origine la polemica è sulla cifra di 4 milioni e 966mila euro, dove il riacquisto della società «Ciao Ragazzi» di diritti per i paesi dell'Est e il mercato tedesco riportava il costo a 4 milioni e 600mila euro, ovvero a quanto pattuito in precedenza. «Si sono sbagliati loro» dice Mori, è tutto sulle carte replicano da viale Mazzini. Alla fine si sono messi d'accordo: vanno bene i 4 milioni e seicentomila - anche se Claudia Mori prudentemente aspetta il 6 settembre per avere la certezza che il contratto sia siglato - e la fiction si farà, dice Cattaneo.

Dopo il chiarimento fra Rai e Mori, Liliana Cavani ha deciso di non perdere ulteriore tempo e già oggi pomeriggio sarà a Trento per avviare la ricognizione dei luoghi nei quali saranno girate le scene. Il film sullo statista, di cui quest'anno ricorre il 50esimo della morte, sarà ambientato in molte località del Trentino, dove il politico amava trascorrere le vacanze e dove morì il 19 agosto 1954.

Di canzoni, soprattutto.

E che differenza c'è tra un direttore artistico e un direttore musicale a Sanremo? Pazienza, li lascio parlare. Tanto poi pensavo che le cose si sarebbero aggiustate. Così sono andato a trovare Bonolis in villeggiatura, a Capalbio. E abbiamo cominciato a pensare. Facevamo progetti. Inventavamo cose. Poi ci siamo messi a ridere ipotizzando una mia partecipazione in video ma sussidiaria.

Ancora...

Questa ironica però. Bonolis a un certo punto avrebbe detto: avrei bisogno di un bicchiere d'acqua. Io entravo e glielo porgevo... Una spalla, diventavamo una coppia. Ma questo li ha impariti.

Li ha impariti chi?

Fabrizio Del Noce alla presentazione dei palinsesti a Cannes ha detto: «va bene Baudo direttore artistico, però non in video». E che cosa ho? Sono malato? Io sono sempre stato in video. Così ho cominciato a pensare: qui la cosa si mette un po' male. Quando poi mi hanno detto che a una cena dopo un gala televisivo, Bonolis, in maniera

ingenua, ha detto: «Devo convincere Cattaneo a far dire qualche parola a Baudo, perché non vuole che parli». Beh, questo era troppo.

Nel frattempo però tu avevi cominciato a lavorare per riportare i discografici a Sanremo, dopo che si erano rifiutati nella gestione Renis.

Abbiamo fatto una riunione in Rai, su questo. C'era Lucio Presta, c'era Paolo Bonolis, c'era Flavio Cattaneo, c'era Fabrizio Del Noce e c'era Pippo Baudo. Io dissi che dovevamo riportare la Fimi, l'associazione dei discografici, a Sanremo, perché senno sarebbe stato un disastro. Mi prendo l'incarico e vado a Milano a parlare con Enzo Mazza, il direttore generale della Fimi. Bada bene, che prima di tutto questo era avvenuto una cosa. Enzo Mazza qualche giorno prima aveva spedito a Del Noce un pacchetto molto simbolico.

Cioè?
Del Noce a Cannes aveva detto che mai e poi mai avrebbe trattato con la Fimi. Mazza la considerò una bambinata e inviò a Del Noce un pacco con dentro un secchiello, una palette e un rastrello.

Non ci credo.
Te lo giuro. E lui è venuto alla riunione dicendo: vedete come mi tratta la Fimi? Va be', io parto per Milano, mi pago il biglietto aereo, parlo con loro e li convinco tutti. E la Fimi cosa fa? Fa un comunicato in cui dice che c'è una maniera nuova di approccio e manifesta la disponibilità a trattare. Io orgogliosamente mi presento da Del Noce con questo pezzo di carta. E gli spiego cos'è. Lui prende questo pezzo di carta, non lo legge nemmeno e lo butta platealmente nel cestino della carta straccia.

E perché?
Mi ha detto: questo accordo non vale niente se non viene siglato dai vertici.

E tu che hai fatto?
Ho pensato che si stava mettendo sempre più male, anche perché due giorni dopo questo episodio il mio avvocato, Giorgio Assumma, viene convocato da un dirigente Rai, Giancarlo Darma, che gli dice: c'è un equivoco sul ruolo di Baudo. Baudo è solo un consulente senza diritto di voto.

Sembra una gag di Totò. Diritto di voto su cosa?

Non si è mai capito. E quindi Darma aggiunge: proprio per questo non possiamo definire neanche un compenso.

Ma tu avevi già un compenso. Il tuo contratto in esclusiva che sarebbe scaduto nel 2005.

Certo e sai quanto guadagno con quel contratto?

Vorrei saperlo.
La metà esatta di quello che guadagna Lorella Cuccarini. Che in Rai lavora pochissimo. La metà esatta.

E quanto guadagna la Cuccarini?
Questo devi chiederlo a lei.

Il compenso di Bonolis invece era ben definito.

Quello di Bonolis sì. Ma non è finita. Dopo altri tre o quattro giorni, arriva una carta nuova dove si dice che no, Baudo non è solo consulente, ma direttore musicale e anche consulente. A quel punto mi sono detto basta così, non ci sto più. Il resto della storia ormai la sanno tutti. Dimissioni. Bonolis che immediatamente accetta di svolgere anche il mio incarico, dopo avermi detto in tutte le lingue che non era capace di gestirlo. E poi il mio licenziamento.

Baudo, quanto pesa la politica in tutto questo?

Non lo so. Credo che pesi un clima generale. Si vuole abbassare il livello qualitativo della Rai, omologare tutto. E hanno paura di me. Ma non mi arrendo. Io tornerò in Rai. Perché nessuno conosce questa azienda come me.

Roberto Cotroneo
rcotroneo@unita.it